Sir

**25 ANNI FA BERLINO, MA...**

**Tutti i Muri del mondo**

**cementati dalla paure**

**La lezione tedesca non è servita e ne spuntano di nuovi, come quelli di Israele con la Palestina e l’Egitto. Quello tristemente famoso che divide gli Usa dal Messico. E poi tra Ceuta e Melilla in Marocco, ma in territorio spagnolo. In costruzione quello tra Grecia e Turchia. Ci sono poi i muri meno conosciuti, come quello tra India e Bangladesh lungo 4000 km o quello di 2700 km nel deserto del Sahara**

Patrizia Caiffa

Il muro di Berlino è caduto 25 anni fa, il 9 novembre 1989. Ma altri muri importanti non sono caduti, come quello tra Corea del Nord e Corea del Sud, che dal 1953 segna la demarcazione tra due mondi, oltre che tra due Paesi. In compenso - e nel frattempo - ne sono stati costruiti ancora di più. A simboleggiare una separazione tra popoli in conflitto, tra ricchi e poveri, tra primo mondo e terzo mondo, tra chi cerca di migrare per salvarsi dal bisogno o per costruire un sogno. Muri che violano i diritti fondamentali delle persone: alla salute, all’istruzione, al lavoro, all’acqua, al cibo. Che a volte separano comunità e famiglie. Questi sono alcuni dei muri di oggi, costruiti su una costante comune: la paura.

I muri di Israele. Oltre al noto muro tra Israele e Palestina che divide arabi e israeliani, da qualche anno il governo israeliano capeggiato da Benjamin Netanyau, cavalcando un consenso elettorale a spese di migliaia di disperati in fuga da guerre, persecuzioni e miserie dal Corno d’Africa (Sudan, Eritrea, Etiopia, Somalia), ha avuto la bella idea di costruire anche un muro tra Egitto ed Israele, nel deserto del Sinai. Il motivo? La necessità di “preservare la natura ebraica e democratica dello Stato d’Israele”, e non inondare il Paese di “clandestini”. La barriera è alta in media 15 metri e lunga 245 km e si estende da Rafah ad Eliat. Un successo per il governo israeliano, visto che, a sei mesi dall’inaugurazione nel 2013, solo 34 persone erano riuscite ad entrare illegalmente. Nei sei mesi dell’anno precedente ne erano entrate circa 10mila. Tutti profughi che, dopo aver attraversato il deserto, si ritrovano nelle mani dei terribili predoni del Sinai, che chiedono ai familiari in Europa riscatti esosissimi per liberarli. Nel frattempo li picchiano, torturano, violentano le donne, uccidono uomini e bambini perfino per trafficare organi. Chi riesce, raramente, a fuggire da questi orrori, si trova davanti al muro.

 “Il muro della vergogna” tra Usa e Messico. Tristemente famoso è anche il muro che divide gli Stati Uniti dal Messico, per impedire l’ingresso di tutti i migranti dal Centro America. Per i messicani è il “muro della vergogna”, per gli statunitensi è la salvezza da un’invasione continua. La barriera, la cui costruzione è iniziata nel 1994, è lunga oggi 3.141 km e non è ancora ultimata. Si snoda lungo la frontiera tra Tijuana e San Diego. Consiste in una base di cemento armato con una struttura superiore di lamiera metallica, con illuminazione ad alta intensità, sensori elettronici e strumentazione per visione notturna. È alta dai 2 ai 4 metri. La maggior parte dei malcapitati che cercano di oltrepassarlo ci lascia la vita: dal 1998 al 2004, secondo i dati ufficiali, sono morte 1.954 persone. Chissà in questi anni i numeri come saranno aumentati. E centinaia di migliaia ogni anno sono gli arresti alla frontiera e i respingimenti.

I muri dell’Europa. Con questo stile e per gli stessi scopi - frenare l’ingresso di migranti africani in Europa -, è stato costruito il muro tra Ceuta e Melilla, territorio appartenente politicamente alla Spagna ma ubicato in Marocco. Anche qui non si contano i morti e i respinti. C’è poi la Green Line di Cipro, ovvero la linea di demarcazione - costituita in parte da un vero e proprio muro, oltre che da fili spinati e “terre di nessuno” - che divide la parte sud dell’isola, greco-cipriota, che nel 2004 ha aderito all’Unione europea, dalla parte nord, dal 1974 occupata dai turchi e autoproclamatasi Stato indipendente. L’ultima trovata in materia è il muro tra la Grecia e la Turchia ancora in costruzione, per impedire l’ingresso dei migranti asiatici. Il mar Mediterraneo - lo sappiamo - non è un muro, ma è come se lo fosse.

 I meno noti. Ci sono poi i muri meno conosciuti, come quello tra India e Bangladesh lungo 4.000 km o quello di 2.700 km nel deserto del Sahara, nel territorio conteso tra Marocco, Algeria e Mauritania. O i tanti piccoli muri come quelli che in Brasile separano i quartieri ricchi dalle favelas, per difendersi dalla criminalità. A San Paolo c’è dal 1978 il muro di Alphaville e tanti altri sono sorti nelle grandi città come Rio de Janeiro e Salvador da Bahia. Ci piace concludere e festeggiare l’anniversario della caduta del muro di Berlino con una frase dello storico Frederick Taylor: “Puoi fermare le persone, puoi porre loro dei limiti ma troveranno sempre una via”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**La battaglia di Kobane vista dal cielo**

**L’enclave curda prima e dopo i raid**

**Le immagini satellitari delle Nazioni Unite mostrano gli effetti dei bombardamenti della coalizione anti Isis e della battaglia tra il fronte jihadista e quello curdo**

di Marta Serafini

La parte orientale della città di Kobane colpita dai raid La parte orientale della città di Kobane colpita dai

Distruzione, terrore e paura. Tutto visibile dalle mappe satellitari di Unitar, l’agenzia delle Nazioni Unite per la formazione e la ricerca che, tra le altre cose, si preoccupa di monitorare gli effetti delle guerre. E’ la battaglia di Kobane, enclave curda in Siria, teatro di battaglia tra Isis e i curdi a terra. E dei bombardamenti della coalizione anti Isis dal cielo. In un rapporto pubblicato alla metà di ottobre sono state messe a raffronto gli scatti prima dell’inizio dei raid capitanati dagli Stati Uniti, partiti sulla Siria il 23 settembre 2014.

Ma non solo. Le immagini mostrano anche i cambiamenti (fortificazioni, checkpoint, ecc) installati nella città dai jihadisti prima e dopo il via ai bombardamenti. Negli ultimi giorni gli uomini di Al Baghdadi sono sembrati in difficoltà su questo fronte e Isis ha perso più di 100 uomini in tre giorni. Ma non mancano le perdite anche sull’altro fronte, quello curdo (qui la timeline) e della resistenza siriana (qui, il racconto video dell'inviato del Corriere della Sera Lorenzo Cremonesi), su cui sono morti in più di 700 dall’inizio della battaglia di Kobane. Il confronto delle immagini che seguono è fatto tra il 6 settembre e il 15 ottobre 2014.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Francesco chiede procedure più rapide**

**Il Papa sulle nullità matrimoniali**

**«Snellire procedure e non fare affari»**

**Sacra Rota, secondo il Pontefice sono troppo lunghe le attese delle sentenze**

di Gian Guido Vecchi

«Giustizia: perché le sentenze siano giuste e per la gente che aspetta. Quanto attendono anni per una sentenza!» Francesco parla a un corso della Sacra Rota e torna a chiedere che le procedure di annullamento dei matrimoni siamo più rapide. «Per questo gia? prima del Sinodo ho costituito una Commissione che aiutasse a preparare possibilita?diverse in questa linea: una linea di giustizia, e anche di carità, perche? c’e? tanta gente che ha bisogno di una parola della Chiesa sulla sua situazione matrimoniale, per il si? e per il no, ma che sia giusta».

Il dubbio «un buio nell’anima»

Il Papa ha fatto l’esempio della sua esperienza come arcivescovo a Buenos Aires: “Là il Tribunale interdiocesano, in prima istanza, credo abbia 15 diocesi; mi pare che la piu? lontana sia a 240 km... Non si può, e? impossibile immaginare che persone semplici, comuni vadano al Tribunale: devono fare un viaggio, devono perdere giorni di lavoro...Dicono: “Dio mi capisce, e vado avanti cosi?, con questo peso nell’anima”. E la madre Chiesa deve fare giustizia e dire: sì, e? vero, il tuo matrimonio e? nullo; oppure no, il tuo matrimonio e? valido. Ma giustizia e? dirlo. Cosi? loro possono andare avanti senza questo dubbio, questo buio nell’anima”. Di qui la nascita della commissione, presieduta dal Decano della Sacra Rota, per “snellire le procedure”, ha ricordato Francesco: “Avanti sempre. E? la madre Chiesa che va e cerca i suoi figli per fare giustizia”.

Gli interessi economici

Ma c’è di più: “Bisogna essere anche molto attenti che le procedure non siano entro la cornice degli affari: e non parlo di cose strane”, ha chiarito il pontefice. “Ci sono stati anche scandali pubblici. Io ho dovuto congedare dal Tribunale una persona, tempo fa, che diceva: “10.000 dollari e ti faccio i due procedimenti, il civile e l’ecclesiastico”. Per favore, questo no! Quando sono attaccati l’interesse spirituale all’economico, questo non e? di Dio! La madre Chiesa ha tanta generosita? per poter fare giustizia gratuitamente, come gratuitamente siamo stati giustificati da Gesu? Cristo. Questo punto e? importante: staccate, le due cose”. La semplificazione delle cause di nullità è una delle strade discusse dal Sinodo per risolvere il problema dei divorziati e risposati esclusi dai sacramenti. Il cardinale canonista Francesco Coccopalmerio, presidente del pontificio Consiglio per i testi legislativi, ha spiegato che la commissione voluta da Bergoglio sta lavorando su tre ipotesi: “L’eliminazione dell’obbligo di una doppia sentenza conforme, attualmente vigente; l’eliminazione della richiesta di un “giudice collegiale” e infine, la “procedura amministrativa”, ossia l’annullamento riconosciuto direttamente dal vescovo locale nel caso il matrimonio sia “certamente nullo” e il vescovo li conosca e abbia la certezza della loro credibilità”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

Nnel rione jarrah

Attentato a Gerusalemme: auto travolge passanti alla fermata tram

Il bilancio è di un morto e almeno 13 feriti. Hamas rivendica l’attentato. In serata

un altro episodio simile: feriti tre militari a sud di Betlemme

di Redazione Online

Alcuni passanti sono stati travolti a Gerusalemme est da un’automobile in un attentato molto simile a quello avvenuto due settimane fa, il 22 ottobre, quando è morta una bimba di tre mesi e 8 persone sono state ferite a Shufat. Un’auto, guidata da un palestinese, si è lanciata sulla folla in attesa del tram nel rione di Sheikh Jarrah. Ci sarebbero un morto e almeno tredici feriti. Con un comunicato, il Movimento di Resistenza Islamica Hamas ha rivendicato la responsabilità dell’attentato. Un simile episodio si è ripetuto in serata: tre militari israeliani sono stati investiti e feriti in modo non grave da un’auto palestinese nella zona di el-Arub (a sud di Betlemme) in Cisgiordania. Lo ha riferito la radio militare, secondo cui è possibile che si tratti di un altro attentato, il secondo della giornata. Il veicolo palestinese si è poi dileguato.

La dinamica dell’attentato

Secondo quanto riferito da Radio Gerusalemme è stato ucciso il palestinese che era alla guida. I portavoce della polizia Micky Rosenfeld parla, con una iniziale prudenza, di un «possibile attentato terroristico». L’auto, ha aggiunto il portavoce, «ha colpito numerose persone e sul posto stanno accorrendo le unità di emergenza». Secondo le prime ricostruzioni, in un primo momento, il palestinese ha travolto i passanti accanto ad una fermata del tram ai margini di un rione di ebrei ortodossi. Poi è entrato nel quartiere di Sheik Jarrach, zona mista della città, ed ha investito altri israeliani. Infine è sceso dall’auto ed ha percosso alcune persone, agenti secondo alcune fonti, con una sbarra di ferro. A questo punto è stato ucciso dalla polizia. Il bilancio è di almeno 13 feriti, alcuni sono in gravi condizioni.

Chiusa e riaperta la Spianata delle Moschee

È stata una mattinata di forte tensione a Gerusalemme. Mercoledì mattina la Spianata delle Moschee è stata chiusa e poi riaperta con scontri fra polizia e palestinesi mentre un gruppo di attivisti israeliani di estrema destra era in attesa di accedere al sito. Due palestinesi sono rimasti feriti, uno dei quali in modo grave dopo essere stato colpito da una pallottola di gomma, scrive il sito di Haaretz. Tutto è cominciato quando un gruppo di attivisti israeliani di estrema destra si è presentato all’ingresso per i visitatori della Spianata, terzo luogo santo dell’Islam ma anche sito dove un tempo si ergevano i due templi ebraici citati dalla Bibbia, chiamato dagli ebrei Monte del Tempio. Gli israeliani volevano pregare per la guarigione di Yehuda Glick, gravemente ferito in un agguato palestinese la settimana scorsa. Glick è uno dei leader del movimento che rivendica il permesso anche per gli ebrei di pregare sul Monte del Tempio. Appena le porte del cancello per i visitatori sono state aperte, decine di manifestanti palestinesi con il volto coperto hanno iniziato a lanciare sassi e petardi. È allora intervenuta la polizia israeliana, mentre i manifestanti si rifugiavano nella moschea di al Aqsa, dalla quale, riferiscono i media israeliani, hanno continuato a lanciare pietre e petardi. Intanto è stato bloccato all’ingresso del sito ad un gruppo di deputati arabo israeliani.

Tensioni in tutta la città

Dopo l’intervento della polizia è stato permesso l’accesso agli attivisti israeliani. Il sito è stato inizialmente chiuso ai fedeli musulmani e poi riaperto. Dopo che nel 1967 Israele ha preso il controllo dell’intera Gerusalemme, la gestione delle Spianata è stata lasciata alla fondazione islamica Wafq anche perché il Gran Rabbinato, proibiva (e continua a proibire) agli ebrei di pregare sul Monte. In base all’attuale regolamento, gli ebrei che vi accedono sono solo visitatori e non posso pregare. Negli ultimi tempi, sulla spinta di rabbini e movimenti nazional religiosi alcuni settori della destra israeliana hanno però cominciato a chiedere un cambiamento. «Dobbiamo cambiare lo status quo. Il Monte del Tempio deve tornare ad essere un luogo di preghiera ebraica», ha detto martedì il vice ministro dei Trasporti, Tzipi Hotovely, visitando il sito. Domenica il primo ministro Benyamin Netanyahu ha però ribadito pubblicamente che «lo status quo non si tocca». Una dichiarazione, quella di Netanyahu, che sarebbe giunta su sollecitazione di Stati Uniti e Giordania dopo che giovedì scorso la tensione era salita alle stelle. Allora Israele aveva completamente chiuso l’accesso alla Spianata dopo l’attentato a Glick e l’uccisione del sospetto aggressore palestinese, Muataz Hijazi. La chiusura totale aveva scatenato proteste in tutto il mondo arabo, fra sospetti di tentativi israeliani di alterare lo status quo, ed era stata parzialmente revocata venerdì, giorno della preghiera islamica.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Svolta sulle adozioni "Sì ai genitori affidatari anche se sono single"**

di MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA - I bambini in affido non dovranno più cambiare famiglia. Perché potranno essere adottati anche dagli stessi genitori, (a volte monogenitori) a cui sono stati affidati. Sembrerebbe una cosa naturale ma in Italia non lo è. Fino ad ora infatti non era consentito ad una coppia o ad un single che accoglieva nella sua vita un bambino in affido, e magari lo cresceva per anni e anni, poterne poi diventare genitore a tutti gli effetti.

Adozione e affido infatti sono sempre stati nel nostro paese due percorsi radicalmente diversi. Ma un primo sì ieri in commissione Giustizia del Senato sulla riforma della legge attuale, potrebbe cambiare totalmente le cose, aprendo anche, di fatto, un possibilità per l'adozione ai single. E riformando quella controversa norma, secondo la quale anche dopo anni e anni di convivenza armoniosa e di affetto, un bambino o una bambina possano essere tolti ai genitori affidatari, e destinati invece ad una coppia idonea all'adozione.

Spiega Francesca Puglisi, senatrice Pd, e prima firmataria della legge: "Quando il rapporto di affido familiare si protrae oltre i due anni, e il minore viene dichiarato adottabile, con la legge 1209 viene offerta la possibilità alla famiglia, o alla persona affidataria che ne faccia richiesta, se corrisponde al superiore interesse del minore, la possibilità di essere considerata in via preferenziale, ai fini dell'adozione stessa". Il senso profondo è quello di assicurare al bambino, dice Puglisi, "una continuità di affetti e di legami". E basta andare sul sito di una famosa associazione "La gabbianella e altri animali", fondata da Carla Forcolin, che da sempre si batte appunto per questa "continuità di affetti", e leggere le storie di Micha, di Beatrice, di Marco, di Mathias, per rendersi conto cosa significa, per un bimbo di pochi anni o per un adolescente, essere "strappato" da quella che oggi considera la sua famiglia, dopo aver perso quella naturale e dopo essere passato per un istituto.

Famiglia che però non ha i requisiti di legge per l'adozione, l'età ad esempio, o magari perché la mamma affidataria è single... Ma è lì però che quel bambino ha trovato il luogo giusto per crescere. Single appunto. Persona affidataria. In Italia chi è "solo", oggi può diventare genitore "a tempo" ma non adottivo.

Un paradosso non da poco. "In realtà attraverso l'articolo 44 della legge attuale, ci sono già stati diversi casi di adozione ai single. Ma con un emendamento al testo attuale noi proporremo che non siano più casi speciali". Le maglie si allargano dunque, anche se in sordina. Ed è un fatto che la legge 184 del 1983 sulle adozioni, fino ad ora considerata "intoccabile" stia lentamente cambiando.

Se infatti una "persona affidataria" potrà adottare il minore di cui si è a lungo presa cura, come si farà a negare questo stesso principio per chi affronta il percorso dell'adozione nazionale e internazionale? Siamo soltanto all'inizio e ci saranno mille ostacoli. Ma nell'ultimo anno una bambina è stata affidata dal tribunale ad una coppia gay, il tribunale di Roma ha riconosciuto ad una famiglia lesbica una "stepchild adoption", e una mamma single ha potuto far riconoscere l'adozione della sua bambina avvenuta in America. Dice ancora Francesca Puglisi: "Sono partita dal presupposto che in situazioni già dolorose, come quella di un bambino che viene tolto alla sua famiglia naturale, la rigidità della legge non può creare altre sofferenze. Ho deciso di depositare questa legge quando mia figlia è tornata da scuola dicendomi che il suo amico Mattia era molto triste, perché non avrebbe più visto la sua sorellina in affido. Dopo anni che viveva con Mattia e i suoi genitori, la piccola è stata dichiarata adottabile e consegnata ad un'altra coppia, a lei sconosciuta. Allora ho deciso di agire".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Desaparecidos, il Papa incontra Estela Carlotto e il nipote ritrovato**

**Bergoglio ha ricevuto la leader delle nonne di Plaza de Mayo con il figlio della figlia uccisa negli anni del regime militare quando era incinta. Un colloquio commovente e la promessa di un sostegno nella ricerca della verità e di una generazione scomparsa. In dono al pontefice anche un foulard ricamato dalle 'abuelas'**

di ANDREA GUALTIERI

CITTA' DEL VATICANO - A 84 anni e grazie alla sua tenacia, Estela ha coronato il sogno di riabbracciare il nipote. E al Papa suo connazionale lo ha presentato come segno di speranza per la loro terra. È stata una visita che l'ambasciata argentina in Italia ha definito "commovente", quella che ha portato in Vaticano, davanti a Jorge Mario Bergoglio, la presidente dell'associazione delle "nonne di plaza De Mayo" insieme al nipote ritrovato dopo 36 anni.

Nel 1978 Estela Barnes de Carlotto ritrovò il corpo di sua figlia Laura uccisa durante la dittatura militare che dal 1976 al 1983 insanguinò il Paese. Laura, quando venne rapita, era incinta, ma del bimbo che portava in grembo si persero le tracce. È una tra le tante storie delle donne partorienti finite negli elenchi dei desaparecidos o trucidate. Il regime affidò i piccoli fatti nascere in prigione a famiglie di militari o simpatizzanti che non avevano figli, per crescerli ignari della loro vera identità. Ma le "abuelas", le nonne di quei bimbi, non si sono mai arrese e continuano una ostinata ricerca. Quella di Estela è finita nell'estate scorsa, quando è riuscita a rintracciare suo nipote Ignacio Guido.

Papa Francesco li ha voluti incontrare entrambi. E oggi pomeriggio si sono presentati per un'udienza privata accompagnati da tutta la famiglia Carlotto, 18 persone in tutto fra le quali i fratelli di Laura. Al pontefice hanno portato diversi doni, tra cui un poncho consegnato dagli altri nipoti di Estela e un cd con le musiche composte dal giovane Ignacio Guido. Poi due oggetti simbolici: una scultura che, è stato spiegato, "rappresenta i valori di verità, giustizia e memoria" e un foulard delle abuelas incorniciato, per ricordare che la battaglia delle "nonne di plaza De Mayo" è ancora tutta da combattere.

La promessa dei vescovi argentini - Oltre quattrocento sono infatti i figli dei desaparecidos che mancano all'appello. Appena un centinaio, invece, quelli rintracciati grazie all'ostinata voglia di verità delle donne argentine. Nell'estate scorsa, Estela Barnes de Carlotto ha incontrato l'arcivescovo José María Arancedo, successore di Bergoglio alla guida della Conferenza episcopale argentina, il quale ha ribadito un impegno preso nel 2012, al termine di un'assemblea plenaria in cui i presuli del Paese hanno espresso la volontà di contribuire a fare piena luce sugli anni del terrore e delle persecuzioni.

Gli anni delle connivenze ecclesiastiche - Una volontà che non era scontata: ai tempi della dittatura furono molti gli esponenti della gerarchia ecclesiastica che si macchiarono di connivenze con il potere militare o voltarono le spalle davanti alle violenze. Alcuni sono poi finiti sotto processo per i crimini di quegli anni, come Christian Von Wernich, ex cappellano della polizia di Buenos Aires, condannato all'ergastolo nel 2007. E altri, come l'ex vescovo di La Plata, José María Plaza, tennero la linea del negazionismo sia durante la dittatura sia in seguito. Ma tanti furono anche gli esponenti del clero e i missionari che pagarono con la vita il loro impegno sociale o che furono incarcerati e torturati.

La deposizione di Bergoglio al processo - L'uomo che sarebbe poi diventato papa Francesco, in quegli anni, era il superiore provinciale dei gesuiti argentini. All'indomani del conclave che lo ha eletto pontefice il giornalista argentino Horacio Verbitsky gli attribuì responsabilità nel rapimento nel 1976 dei religiosi Franz Jalics e Orlando Yorio, finiti nelle mani delle milizie e liberati dopo cinque mesi. Una tesi smentita dallo stesso Jalics e poi ritrattata da Verbitsky. Bergoglio nel 2010, quando era cardinale a Buenos Aires, fu anche chiamato a testimoniare, come persona informata sui fatti, davanti al tribunale federale che giudicava i crimini di guerra. Si espose alle domande di fuoco dei legali dei familiari delle vittime senza che alla fine risultasse alcuna accusa contro di lui.

La "lista" dei perseguitati salvati - Un libro-inchiesta del giornalista Nello Scavo ricostruisce invece nomi e testimonianze di quella che ha ribattezzato la "lista di Bergoglio": decine di persone, in diversi casi lontani dalle posizioni della Chiesa, che hanno raccontato di come l'attuale Papa le aiutò a sfuggire alla repressione, a rischio persino della propria incolumità. Ora, però, a Bergoglio le nonne di Plaza de Mayo chiedono un altro aiuto per ritrovare le persone scomparse. "Contate su di me", aveva risposto il 24 aprile 2013 ad Estela, nel loro primo incontro in Vaticano.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Papa Francesco riscrive le regole della curia romana. "Sacra Rota faccia giustizia gratuitamente"**

**Nel documento Rescriptum ex audientia ss.Mmi, il Pontefice trasforma in obbligo le dimissioni per tutti i capi-dicastero, cardinali compresi, al compimento dei 75 anni. Ma potrà determinarne anche il pre-pensionamento. "A Buenos Aires congedai chi lucrava con gli annullamenti matrimoniali. Staccare interessi spirituali da quelli economici"**

CITTA' DEL VATICANO - Con il documento Rescriptum ex audientia ss.Mmi, che entra in vigore con la pubblicazione questo pomeriggio sull'Osservatore Romano, papa Francesco ha disposto nuove norme "sulla rinuncia dei vescovi diocesani e dei titolari di uffici di nomina pontificia".

La vigente costituzione apostolica Pastor Bonus, che regola l'organigramma della curia romana, stabiliva che i cardinali "sono pregati" di presentare le loro dimissioni al compimento del 75mo anno d'età. Il documento di papa Francesco chiarisce invece che tutti i capi-dicastero della curia romana, cardinali compresi, sono "tenuti" a presentare la rinuncia e ad andare in pensione a 75 anni. La Ingravescentem Aetatem di Paolo VI non menzionava l'ipotesi di dimissioni forzate di un vescovo.

Ma si rafforza anche il potere del Papa in rapporto al pre-pensionamento dei vescovi. Le nuove norme precisano, infatti, che il Papa, "in alcune circostanze particolari" può "ritenere necessario chiedere" di "presentare la rinuncia all'ufficio pastorale, dopo avergli fatto conoscere i motivi di tale richiesta ed ascoltate attentamente le sue ragioni, in fraterno dialogo".

Papa Francesco ha parlato anche della Sacra Rota: "Faccia giustizia gratuitamente", perché gli affari spirituali vanno "staccati" da quelli economici. Qualcosa in più di un auspicio, quello espresso dal Pontefice, che incontrando nell'Aula Paolo VI, i partecipanti a "Prassi Canonica", un corso promosso dal Tribunale della Rota romana, ha anche rievocato alcune sue decisioni passate, quando era arcivescovo di Buenos Aires. Per frenare "scandali pubblici, ho dovuto congedare dal Tribunale una persona, tempo fa, che diceva: '10.000 dollari e ti faccio i due procedimenti, il civile e l'ecclesiasticò. Per favore questo no". Perché in materia di nullità matrimoniali "bisogna essere anche molto attenti che le procedure non siano entro la cornice degli affari".

Ancora: "La Chiesa ha tanta generosità per poter fare giustizia gratuitamente". E il Papa ricorda anche che "nel Sinodo straordinario sulla famiglia, alcune proposte hanno parlato di gratuità. Si deve vedere, ma quando sono attaccati l'interesse spirituale e l'interesse economico, questo non è Dio! La madre Chiesa ha tanta generosità per poter fare giustizia gratuitamente, come gratuitamente siamo stati giustificati da Gesù Cristo. Questo punto è importante. Staccate le due cose".

E nel caso delle richieste di nullità matrimoniale, è necessario "cercare sempre la 'salus animarum', che non necessariamente si deve trovare fuori dalla giustizia, anzi, con giustizia". Ancora, scandendo: "Giustizia perchè le sentenze siano giuste, e giustizia per la gente che aspetta: quanta gente aspetta per anni una sentenza? Alcune procedure sono tanto lunghe o tanto pesanti che non favoriscono, e la gente lascia".

Ai malati di sclerosi. Durante l'udienza generale, hanno trovato ascolto anche le rivendicazioni dei malati di Sclerosi Laterale Amiotrofica e dei loro familiari. "Rivolgo un particolare pensiero a tutti gli ammalati di Sla e, mentre assicuro la mia vicinanza e la preghiera, auspico che tutta la società civile sostenga le loro famiglie ad affrontare tale grave condizione di sofferenza".

I vescovi. Nessun prestigio, perchè "l'episcopato non è un'onorificenza, è un servizio. E questo Gesù l'ha voluto così. Non dev'esserci posto nella Chiesa per la mentalità mondana". Il Papa torna anche sulla ridefinizione del ruolo del vescovo: "Non bisogna vantarsi", ha ribadito, "è triste quando si vede un uomo che cerca questo ufficio e che fa tante cose per arrivare là e quando arriva là non serve, si pavoneggia, vive soltanto per la sua vanità".

La visita a Torino. Papa Francesco ha anche annunciato la sia visita nel capoluogo piemontese: sarà a Torino il prossimo 21 giugno, in occasione dell'ostensione della Sacra Sindone. L'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, e il sindaco Piero Fassino presenteranno l'evento nell'Aula Giovanni Paolo II in Vaticano. "Sono lieto di annunciare che, a Dio piacendo, il 21 giugno prossimo mi recherò in pellegrinaggio a Torino, per venerare la Sacra Sindone e per onorare San Giovanni Bosco, nella ricorrenza bicentenaria della sua nascita".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Papa Francesco riscrive le regole della curia romana. "Sacra Rota faccia giustizia gratuitamente"**

**Nel documento Rescriptum ex audientia ss.Mmi, il Pontefice trasforma in obbligo le dimissioni per tutti i capi-dicastero, cardinali compresi, al compimento dei 75 anni. Ma potrà determinarne anche il pre-pensionamento. "A Buenos Aires congedai chi lucrava con gli annullamenti matrimoniali. Staccare interessi spirituali da quelli economici"**

CITTA' DEL VATICANO - Con il documento Rescriptum ex audientia ss.Mmi, che entra in vigore con la pubblicazione questo pomeriggio sull'Osservatore Romano, papa Francesco ha disposto nuove norme "sulla rinuncia dei vescovi diocesani e dei titolari di uffici di nomina pontificia".

La vigente costituzione apostolica Pastor Bonus, che regola l'organigramma della curia romana, stabiliva che i cardinali "sono pregati" di presentare le loro dimissioni al compimento del 75mo anno d'età. Il documento di papa Francesco chiarisce invece che tutti i capi-dicastero della curia romana, cardinali compresi, sono "tenuti" a presentare la rinuncia e ad andare in pensione a 75 anni. La Ingravescentem Aetatem di Paolo VI non menzionava l'ipotesi di dimissioni forzate di un vescovo.

Ma si rafforza anche il potere del Papa in rapporto al pre-pensionamento dei vescovi. Le nuove norme precisano, infatti, che il Papa, "in alcune circostanze particolari" può "ritenere necessario chiedere" di "presentare la rinuncia all'ufficio pastorale, dopo avergli fatto conoscere i motivi di tale richiesta ed ascoltate attentamente le sue ragioni, in fraterno dialogo".

Papa Francesco ha parlato anche della Sacra Rota: "Faccia giustizia gratuitamente", perché gli affari spirituali vanno "staccati" da quelli economici. Qualcosa in più di un auspicio, quello espresso dal Pontefice, che incontrando nell'Aula Paolo VI, i partecipanti a "Prassi Canonica", un corso promosso dal Tribunale della Rota romana, ha anche rievocato alcune sue decisioni passate, quando era arcivescovo di Buenos Aires. Per frenare "scandali pubblici, ho dovuto congedare dal Tribunale una persona, tempo fa, che diceva: '10.000 dollari e ti faccio i due procedimenti, il civile e l'ecclesiasticò. Per favore questo no". Perché in materia di nullità matrimoniali "bisogna essere anche molto attenti che le procedure non siano entro la cornice degli affari".

Ancora: "La Chiesa ha tanta generosità per poter fare giustizia gratuitamente". E il Papa ricorda anche che "nel Sinodo straordinario sulla famiglia, alcune proposte hanno parlato di gratuità. Si deve vedere, ma quando sono attaccati l'interesse spirituale e l'interesse economico, questo non è Dio! La madre Chiesa ha tanta generosità per poter fare giustizia gratuitamente, come gratuitamente siamo stati giustificati da Gesù Cristo. Questo punto è importante. Staccate le due cose".

E nel caso delle richieste di nullità matrimoniale, è necessario "cercare sempre la 'salus animarum', che non necessariamente si deve trovare fuori dalla giustizia, anzi, con giustizia". Ancora, scandendo: "Giustizia perchè le sentenze siano giuste, e giustizia per la gente che aspetta: quanta gente aspetta per anni una sentenza? Alcune procedure sono tanto lunghe o tanto pesanti che non favoriscono, e la gente lascia".

Ai malati di sclerosi. Durante l'udienza generale, hanno trovato ascolto anche le rivendicazioni dei malati di Sclerosi Laterale Amiotrofica e dei loro familiari. "Rivolgo un particolare pensiero a tutti gli ammalati di Sla e, mentre assicuro la mia vicinanza e la preghiera, auspico che tutta la società civile sostenga le loro famiglie ad affrontare tale grave condizione di sofferenza".

I vescovi. Nessun prestigio, perchè "l'episcopato non è un'onorificenza, è un servizio. E questo Gesù l'ha voluto così. Non dev'esserci posto nella Chiesa per la mentalità mondana". Il Papa torna anche sulla ridefinizione del ruolo del vescovo: "Non bisogna vantarsi", ha ribadito, "è triste quando si vede un uomo che cerca questo ufficio e che fa tante cose per arrivare là e quando arriva là non serve, si pavoneggia, vive soltanto per la sua vanità".

La visita a Torino. Papa Francesco ha anche annunciato la sia visita nel capoluogo piemontese: sarà a Torino il prossimo 21 giugno, in occasione dell'ostensione della Sacra Sindone. L'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, e il sindaco Piero Fassino presenteranno l'evento nell'Aula Giovanni Paolo II in Vaticano. "Sono lieto di annunciare che, a Dio piacendo, il 21 giugno prossimo mi recherò in pellegrinaggio a Torino, per venerare la Sacra Sindone e per onorare San Giovanni Bosco, nella ricorrenza bicentenaria della sua nascita".